

# Neil Kinnock

leader del Partito laburista

## «Noi conosciamo i disastri della destra»

**■ Che cosa pensa delle prossime elezioni politiche in Italia, ha avuto modo di rendersi conto dello scontro elettorale? Che opinione se n'è fatto?**

In Inghilterra non si è mai scritto e parlato tanto di elezioni politiche in Italia. I giornali e le televisioni se ne occupano continuamente. Possiamo dire di essere quindi perfettamente informati. Quello che penso è che in Italia la destra stia dando un'immagine totalmente sbagliata di ciò che la gente vuole veramente per il proprio futuro. Anche qui c'è grande preoccupazione per gli obiettivi, la retorica, i metodi di propaganda elettorale usati dai partiti della destra. Tutto questo non produce tanto un sentimento di pericolo quanto piuttosto quel senso di tristezza che chiunque in Italia dovrebbe percepire se facesse un passo indietro e considerasse, come fanno persino i giornali conservatori inglesi, che cosa accadrebbe se le promesse della destra dovessero essere premiate da una quota importante di voti.

**In Italia è nata una nuova destra e molti sostengono che è una destra «thatcheriana», qualcosa di assolutamente nuovo nel nostro paese. Qual è la sua personale esperienza del thatcherismo?**

Il fatto che il programma dei partiti di destra in Italia sia simile a quello della signora Thatcher potrebbe avere conseguenze devastanti. Dopo gli anni del «thatcherismo» in questo paese neppure i conservatori parlano più di Margaret Thatcher. Quello che si è visto qui, e quello che potrebbero vedere gli altri paesi del «thatcherismo» è: alta disoccupazione, crisi industriali, servizi pubblici deteriorati e un enorme debito pubblico e privato. Come risultato dell'applicazione di queste politiche la Gran Bretagna è oggi un paese, economicamente, più debole e socialmente più diviso che in passato. Tutti dovrebbero essere consapevoli del fatto che con i programmi di quella che viene chiamata la nuova destra arriverà il fallimento economico e la disgregazione della società. Per cui spero che in Italia non ci sarà nessuno disposto a ripetere questo esperimento perché gli effetti anche da voi sarebbero disastrosi. E in Italia ci sono partiti politici che sono ancora più a destra della Thatcher, come la Lega Nord e come i fascisti, che costituiscono elementi politici ancora più distruttivi. Essi non hanno risposte per l'economia e per la società. Conto che in Italia la gente guardi al paese di cinquant'anni fa, alla storia degli ultimi dieci anni per comprendere bene ciò che potrebbe significare un voto per la nuova destra.

**Non trova curioso che in Italia si ripropongano politiche ultraliberiste proprio mentre negli Stati Uniti dopo gli anni di Reagan e di Bush, il nuovo presidente sta cercando di cambiare strada? Che cosa c'è di tanto attraente in ricette già bocciate anche in Gran Bretagna?**

Hanno l'attrazione della semplicità e della nitidezza. Ma non si tratta di cose semplici, i risultati sono tanto erosivi da minare alle fondamenta la società, la famiglia,

l'economia. L'esperimento di Reagan e di Bush negli Stati Uniti alla fine ha ottenuto questo risultato: gli americani hanno votato per Bill Clinton. In Inghilterra, dove si è passati attraverso le politiche della signora Thatcher, i laburisti hanno ottenuto un grande risultato elettorale contro i conservatori nel 1992, anche se ciò non è bastato per scalfarli dal governo. Non vorrei che gli italiani dovessero passare attraverso la stessa miserevole esperienza prima di imparare che quelle politiche non offrono reali soluzioni per le democrazie moderne.



Neil Kinnock

Pietro Cinotti/200M

**In questi ultimi giorni di campagna elettorale Silvio Berlusconi sta utilizzando le sue televisioni per fare propaganda a se stesso: in diversi programmi d'intrattenimento i conduttori invitano a votarlo magnificandone la qualità e sostenendo che quando promette un milione di nuovi posti di lavoro dice la verità e bisogna credergli perché il Presidente**

**mantiene sempre le promesse. Potrebbe accadere una cosa del genere anche da voi?**

No, in Inghilterra non potrebbe succedere, non alla televisione. Qui sono i magnati della stampa che sostengono fortemente i conservatori e ammantano le loro promesse in splendide confezioni-regalo. L'hanno fatto per la Thatcher, l'hanno fatto per Major. Ma gli inglesi, dopo aver votato per le confezioni, hanno scoperto che il governo conservatore ha introdotto alte tasse e ha peggiorato le condizioni di lavoro e di vita. Questa è la ragione per la quale nel 1994 i conservatori inglesi hanno toccato il minimo storico della loro popolarità in questo secolo. Ancora una volta la gente ha dovuto scoprire nel modo più difficile che le promesse di aumentare i posti di lavoro e di tenere basse le imposte sono semplicemente inattuabili. Spero che in Italia la gente guardi oltre le belle confezioni del partito di

Berlusconi, guardi alla sostanza. Creare un gran numero di posti di lavoro è possibile ma non con le politiche della destra. L'unico modo nel quale con le ricette conservatrici è stata aumentata l'occupazione, ovunque nel mondo, è stato con sostanziali riduzioni dei salari e con la rimozione delle protezioni e dei livelli di sicurezza del lavoro. E i posti creati, dappertutto, sono posti di bassa qualità e a basso salario. Questo è accaduto negli Stati Uniti con Reagan. In Inghilterra è accaduto con Major. In Italia se si seguirà la medesima strada.

**Tornando alla situazione inglese, Major benché sempre più impopolare continua a restare al suo posto. Come vede il suo prossimo futuro politico?**

Grandi cambiamenti non ce ne

sono stati. Avevamo già allora detto la verità al popolo inglese, avevamo detto che il futuro della Gran Bretagna dipendeva dall'aumento degli investimenti nell'industria di qualità e nel miglioramento del livello dei servizi. Questi due obiettivi continuano a essere il cuore del nostro programma. Abbiamo modificato qualche aspetto delle nostre proposte, soprattutto per meglio combinare investimenti pubblici e privati, questo sempre al fine di creare nuova occupazione. Ma fondamentalmente era già tutto scritto nel 1992 proprio in ragione dell'analisi di ciò di cui aveva bisogno l'economia del paese per migliorare le sue performances e di ciò che era necessario alla società per irrobustirsi. Nessun cambiamento radicale dunque ma solo degli aggiornamenti imposti dall'evoluzione della congiuntura.

**Lei pensa che l'Unione Europea sarà in grado di controllare le crescenti divisioni politiche al suo interno e tornerà a giocare un ruolo centrale nel continente?**

Sono convinto di sì, che l'unione saprà sviluppare un'attività coordinata e cooperativa. Ciò richiederà tempo. È certo comunque che le idee della cooperazione e del coordinamento avranno successo nei singoli paesi solo se la gente riconoscerà sempre più chiaramente che solo lavorando insieme potremo generare gli investimenti e le opportunità che sono necessarie al successo di società industrialmente mature come le nostre. La lezione da imparare è che i diversi Paesi raggiungono di più combinandosi insieme, lavorando con il consenso piuttosto che andandosene ognuno per sé e che vinca il migliore, scaricandosi della responsabilità degli altri. Quando prevale l'egoismo succede quel che è successo a noi e che potrebbe succedere anche in Italia, una frammentazione sociale, un acuirsi delle divisioni che in sé danneggia lo sviluppo economico. Credo che all'interno dell'Unione Europea ciò si sia capito bene tanto che oggi abbiamo un largo schieramento tra socialisti, cristiano sociali, sinistra democratica, convinto che dobbiamo tornare a stimolare l'economia, sostenere la crescita, incentivare l'iniziativa privata, facendo tutto in modo razionale e socialmente consapevole invece di cercare di raggiungere gli stessi obiettivi scommettendo alla cieca, che è il modo di fare economia proprio della nuova destra.

**Vuole fare gli auguri alla sinistra italiana per le elezioni di domenica?**

Vi auguro di cuore la migliore fortuna. Prima di tutto perché amo l'Italia e vorrei che crescesse in sicurezza e questo obiettivo lo si raggiunge soltanto se vincono i progressisti. In secondo luogo per il bene dell'Europa, perché è assolutamente vitale avere a che fare con gente che lavori per costruire il futuro a lungo termine e non per raccogliere un profitto immediato. I partiti che in Europa danno queste garanzie sono solo quelli della sinistra e del centro.

[Stefano Rodotà]

### DALLA PRIMA PAGINA

#### Non solo la tv

scontri, ora bracci di ferro, sono stati assegnati i voti, o meglio i punti, come in un ideale match di boxe.

Il tono esasperato di questi scontri, gli insulti e le accuse che per settimane si sono scambiati in pubblico i leader della destra (l'ultima è di ieri, quando Fini ha liquidato Bossi come un moderno Attila...), le previsioni catastrofiche e minacciose di Berlusconi (del tipo «se vincono i progressisti non sappiamo se potremo avere la rivincita») hanno dato a questa campagna elettorale un tono intimidatorio, forsennato e violento, che ricorda a chi l'ha vissuta, quella del 18 aprile del '48. Ma accanto a questa campagna elettorale, che i media hanno seguito con attenzione e forse anche enfatizzato, c'è stata una seconda campagna elettorale che non è stata combattuta dai grandi leader ma da mi-

gliaia di candidati che, nell'ambito dei collegi, hanno organizzato incontri, riunioni, dibattiti. Nel corso di questi incontri con i cittadini comincia a prendere corpo una forma nuova di partecipazione alla vita politica che fa perno non sulle antiche strutture di partito, dovunque in evidente stato di crisi, ma sulla persona stessa del candidato che viene sottoposto ad un vero e proprio esame delle sue convinzioni, dei suoi comportamenti, e, naturalmente, dei suoi programmi.

Non di rado questi incontri, ai quali vengono invitati tutti i candidati di uno stesso collegio, vengono promossi in modo autonomo da gruppi di cittadini: sono i commercianti, o un gruppo di professori, o un gruppo di operatori culturali, o associazioni di volontariato, e così via. Parlo in primo luogo, naturalmente, della mia esperienza di candidato all'uninominalmente nel collegio di Pescara, confermata però anche dalle notizie che ho da molti altri candidati in altre regioni.

In queste riunioni il clima è del tutto diverso da quello registrato nei grandi scontri televisivi. Per questo ho parlato di due diverse campagne elettorali. Al posto dello scontro violento, della rissa, della contrapposizione ideologica, si respira qui un clima di confronto serrato, documentato, molto serio. E i temi essenziali che vengono discussi sono quelli che direttamente si riferiscono alla vita della gente: le tasse in primo luogo, e poi la sanità, e con una insistenza e una passione che non immaginavo, il tema del funzionamento della scuola e la difesa della scuola pubblica (sia da parte degli insegnanti che da parte degli studenti). Ai candidati vengono chiesti impegni precisi, i vari gruppi si impegnano a un controllo costante del loro operato. Certo, anche in questi incontri ognuno, nel momento in cui illustra i propri programmi, polemizza con gli avversari, anche con durezza. Ma lo scontro è fatto essenzialmente di dati, di cifre, non di minacce e di insulti. In questa, che chiamo la seconda campagna elettorale che si è svolta nel paese, investendo centinaia di migliaia, milioni di



Silvio Berlusconi

**Alutatemì a capire ciò che dico e ve lo formulerò meglio.**  
Antonio Machado

**l'Unità**

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola  
Vicedirettore: Giancarlo Bossetti, Antonio Zollo  
Redattore capo: centinile Marco Demarco

Editoriale: l'Unità  
Presidente: Antonio Bernardi  
Amministratore delegato: Amato Mattia  
Consiglio di Amministrazione: Antonio Bernardi, Nino Caporinelli, Pietro Cini, Marco Fredda, Amato Mattia, Germano Mele, Claudio Morabito, Antonio Ortu, Ignazio Ravasi, Libero Severi, Bruno Soleroli, Giuseppe Tucci

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, via dei Due Macelli 23, 13 tel. 06/679941, telex 310411, fax 06/6762555 20121 Milano via F. Casati 32, tel. 02/677211

Quotidiano del Pci  
Roma - Direttore responsabile: Giuseppe F. Mannella  
Roma, iscritt. come giornale teatrale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Milano - Direttore responsabile: Silvio Trenta  
benz. an. n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, iscritt. come giornale teatrale nel reg. del trib. di Milano n. 3524

**FIG**

Certificato n. 2476 del 15/12/1993